

✠ In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi imperante domino nostro Constantino porfirogenito magno imperatore anno tricesimo sexto. sed et romano magno imperatore anno vicesimo tertio. Die vicesima septima mensis ianuarii indictione secunda neapoli. Certum est nos sergium filium : et stephanum qui supranomen pictulum filium quidem idem domini stephani hoc est exadelfis *cognatis*. A *presenti die* promptissima voluntate commutavimus et tradidimus vobis domino benedicto venerabili igumeno *monasterii sanctorum* sergii et bachi qui nunc congregatus est in monasterio sanctorum theodori et sebastiani *qui appellatur casapicta situm in viridario* idest integra una petia nostra de terra quae vocatur *pratora* per qua via vadit posita vero *in loco* qui vocatur *pumilianum foris arcora* dudum aqueductus (1) una cum arboribus et introitum suum omnibusque sivi generaliter pertinentibus. Coherente sivi hab uno latere parte horientis terra heredum domini iohannis quidem prefecti simul et terra de illi *miremundi*. et ex alio latere parte hoccidentis terra leonis et terra *kutiniani* et de uno capite parte septentrionis terra mauri. ad vero alio capite parte meridie est alia terra nostra sicuti inter se definat via antiqua qui dicitur *arenarum*. De qua nihil nobis intus nominatas coherentias aliquod remansit aut reserbavimus nec in aliena persona commisimus potestatem ita ut ha nunc et deinceps prenominata integra petia nostra de terra quae vocatur *pratora* unde vadit via sita in eodem loco *pumilianum cum arboribus et introitum suum omnibusque sivi generaliter pertinentibus* unde nihil nobis exinde reserbavimus quatenus per nominatas

✠ Nel nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno trentesimo sesto di impero del signore nostro Costantino porfirogenito grande imperatore ma anche nell'anno ventesimo terzo di Romano grande imperatore, nel giorno ventesimo settimo del mese di gennaio, seconda indizione, **neapoli**. Certo è che noi Sergio, figlio di , e Stefano soprannominato **pictulum**, figlio invero dell'omonimo domino Stefano, cioè cugini e cognati, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo permutato e consegnato a voi domino Benedetto, venerabile egumeno del monastero dei santi Sergio e Bacco che ora risulta congregato nel monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito **in viridario**, vale a dire per intero un pezzo nostro di terra chiamato **pratora** per il quale va la strada, sito invero *nel luogo* chiamato **pumilianum foris arcora** già dell'acquedotto, con gli alberi ed il suo ingresso e tutte le cose in generale ad esso pertinenti, confinante da un lato dalla parte di oriente con la terra degli eredi di domino Giovanni invero prefetto ed anche la terra di quel **miremundi** e da un altro lato dalla parte di occidente la terra di Leone e la terra di **kutiniani** e da un capo dalla parte di settentrione la terra di Mauro e invero dall'altro capo dalla parte di mezzogiorno un'altra terra nostra come tra loro delimita la via antica detta **arenarum**, di cui niente a noi entro i predetti confini rimase o riservammo né demmo in possesso a diversa persona Di modo che da ora e d'ora innanzi il predetto integro nostro pezzo di terra chiamato **pratora** da dove va la strada, sito nello stesso luogo **pumilianum**, con gli alberi e il suo ingresso e tutte le cose ad esso in generale pertinenti, di cui dunque niente riservammo, fin dove per i predetti confini

coherentias vobis ea insinuavimus set in integro sicut superius legitur a nobis vobis sint commutata et tradita in tua posterisque tuis nominatoque vestro monasterio sint potestate quidquid exinde facere volueritis libera semper habeatis. et neque a nobis nominato sergio et stephano exadelfis cognatis neque a nostris heredibus nec a nobis summissis personis nullo tempore exinde habeatis aliquando quacumque requisitione aut molestia tam vos qui supra domino benedicto venerabili igumeno quamque posteris vestris nec nominatus sanctus et venerabilis vester monasterius per nullum modum ha nunc et in perpetuis temporibus. Insuper omni tempore nos et heredes nostris vobis posterisque vestris sanctoque nominato vestro monasterio exinde ab omnis homines omnique persona in omnibus antestare et defensare promittimus in perpetuum. Propter quod ad vicem in commutationis recompensationisque accepimus a vobis et a cuncta congregationem monachorum nominati sancti vestri monasterii hoc est integra una petia de terra iuris vestri monasterii posita ibi ipsum in pratora cum introito suo omnibusque sivi pertinentibus habente de uno latere parte orientis nominata terra nominatis leoni et kutiniani. et de alio latere parte hoccidentis terra nostra. de uno capite parte septentrionis terra monasterii sanctorum nigandri et marciani puellarum dei (1) sicuti inter se via definat: ad vero alio capite parte meridiei terra mariae de pacifica sicuti inter se exfinat nominata via antiqua qui dicitur arenarum. Unde nihil vobis intus nominatas coherentias aliquod reserbastis sicuti et quommodo nostra continet chartula que nobis exinde fecistis in omnem decisionem seu deliberationem. Quia ita inter nobis combenit: Si autem nos aut heredes

vi abbiamo comunicato ma per intero come sopra si legge, da noi a voi sia permutato e consegnato e tu e i posteri tuoi e il predetto vostro monastero abbiate sempre libera facoltà di farne quel che vorrete e né da noi predetti Sergio e Stefano, cugini e cognati, né dai nostri eredi né da persone a noi subordinate in nessun tempo dunque abbiate mai qualsiasi richiesta o molestia tanto voi anzidetto domino Benedetto venerabile egumeno quanto i vostri posteri nonché il predetto vostro santo e venerabile monastero, in nessun modo e per sempre. Inoltre in ogni tempo per sempre noi e i nostri eredi promettiamo dunque di sostenere e difendere voi ed i posteri vostri e il vostro predetto santo monastero da ogni uomo e da ogni persona in tutto, per quanto a titolo di permuta e compensazione abbiamo accettato da voi e da tutta la congregazione dei monaci del predetto vostro santo monastero, vale a dire per intero un pezzo di terra di proprietà *del vostro monastero sito* ivi pure in **pratora**, con il suo ingresso e tutte le cose ad esso pertinenti, avente da un lato dalla parte di oriente la *predetta* terra degli anzidetti Leone e **kutiniani** e dall'altro lato dalla parte di occidente la terra nostra, da un capo dalla parte di settentrione la terra del monastero dei santi Nicandro e Marciano delle Fanciulle di Dio come tra essi la via delimita, dall'altro capo invero dalla parte di mezzogiorno la terra di Maria **de pacifica** come tra essi delimita la predetta via antica detta **arenarum**, di cui entro i predetti confini niente a voi riservate, come e in qual modo contiene l'atto che a noi pertanto avete fatto, per ogni decisione o discussione poiché così fu tra noi convenuto. Se poi noi o i nostri eredi in qualsiasi tempo osassimo contrastare questo atto di permuta come sopra si legge e per niente adempissimo tutte queste cose menzionate e in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come

nostris quovis tempore contra hanc chartulam commutationis ut super legitur venire praesumserimus et minime atimpleverimus hec omnia nominata et in aliquid offenderimus per quovis modum aut summissis personis. Tunc componimus vobis posterisque vestris nominatoque vestro monasterio auri solidos viginti bytianteos: et hec chartula ut super legitur sit firma in perpetuum scripta per manum iohannis curialis per indictione nominata

Hoc signum ✠ manus nominatis sergii et stephani exadelfis cognatis quod ego qui nominatos ab eis pro eis subscripsi ✠

Et hoc memorando vobis posterisque vestris dedimus in nominata commutatione integra una terra que vocatur at tribeum posita in nominato loco cum introitum suum omnibusque sivi pertinentibus abente ab una parte terra que ego nominatus stephanus venditam habeo et de alia parte terra nominati vestri monasterii. et de alia parte terra petri de matrona. de alia parte via publica unde nihil nobis intus nominatas coherentias reservavimus et in vestra vestrisque posteris sit potestate quidquid exinde facere volueritis insuper nos et heredes nostris vobis posterisque vestris ab omnis homines omnique persona antestare debeamus et si aliter fiat in nominata poena subiaceamus ✠

✠ ego gregorius filius domini marini rogatus a suprascriptis exadelfis cognatis testi subscripsi ✠

✠ ego luniff filius domini theodori rogatus a suprascriptis exadelfis cognatis testi subscripsi ✠

✠ ego leo filius domini iohannis rogatus a suprascriptis exadelfis cognatis testi subscripsi ✠

✠ Ego iohannes curialis complevi et absolvi die et indictione nominata secunda ✠

ammenda a voi ed ai vostri posteri ed al predetto vostro monastero venti solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo in perpetuo, scritto per mano del curiale Giovanni per la predetta indizione.

Questo è il segno ✠ della mano degli anzidetti Sergio e Stefano, cugini e cognati, che io anzidetto sottoscrissi per loro. ✠

E, ciò rammentando a voi ed ai vostri posteri, nella predetta permuta demmo l'integra terra chiamata **at tribeum** posta nel predetto luogo con il suo ingresso e tutte le cose ad essa pertinenti, avente da una parte la terra che io anzidetto Stefano ho venduta e dall'altra parte la terra del predetto vostro monastero, e da un'altra parte la terra di Pietro **de matrona**, e da un'altra parte la via pubblica, per cui niente riservammo a noi entro i predetti confini e pertanto sia in potere vostro e dei vostri posteri di farne qualsiasi cosa vogliate. Inoltre noi ed in nostri eredi dobbiamo sostenere e difendere voi ed i vostri posteri da ogni uomo e da ogni persona e se diversamente accadesse siamo soggetti alla predetta pena. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino Marino, pregato dai soprascritti cugini e cognati, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io **luniff**, figlio di domino Teodoro, pregato dai soprascritti cugini e cognati, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Leone, figlio di domino Giovanni, pregato dai soprascritti cugini e cognati, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io curiale Giovanni completai e perfezionai nel suddetto giorno e nella suddetta seconda indizione. ✠

Note:

(1) E membrana hac colliginus defluxisse olim aquaeductum prope locum, ubi vicus *Pumilianum foris arcora* per inferiora tempora conditus fuit. Huic quidem *Pumiliano* additum fuit διακριτικον *foris arcora* ex eo, quod ultra ipsius aquaeductus arcus extabat. Huiusmodi vero aquaeductus procul dubio non fuit alius ab eo, qui Romanorum aevo e Serini agro originem ducebat, et quinquaginta fere milliarum emensus perveniebat Baias, ac praesertim ad locum vulgo apud nos hodie nuncupatam *Piscinam Mirabilem*, ubi collecta plurima aquarum vis romanis classibus praesto erat. Utrum sub Augusto, curante M. Agrippa, an sub Claudio, an denique sub Nerone mirabile hoc opus fuerit absolutum, diu quidem inter eruditos disputatum fuit, et adhuc sub iudice lis est. Quonam vero saeculo hic aquaeductus defecerit, item incertum est. Sexto quidem saeculo adhuc profluebat; per ipsum enim Belisarius anno 537 deflexo aquarum cursu Neapoli potitus est, prout ex historia Procopii (*De bello gotico lib. I*) luculenter patet. Verum saeculo X. obstructum iam fuisse testatur praesens membrana, quae voce *dudum* denotavit aquaeductus olim inibi extitisse. Quare miramur Iustinianum (*Dizion. geog. v. Napoli*) arbitrarum fuisse Serini aquaeductum vel Caroli I. andegavensis aevo aquas Neapoli suppeditasse.

Eiusdem cursum saeculo XVI., iubente Prorege Petro de Toledo, e vestigiis, quae etiamdum supererant, describendum curavit Petrus Lictorius, cuius descriptionem proderit consulere apud eundem Iustinianum (*l. c.*). Anno 1840 prodiit de eodem aquaeductu opusculum neapolitani architecti Abbatis, qui Lictorii sententiae adstipulatus praeclarissimum hoc antiquitatis monumentum instaurandum censuit. Inficiandum tamen non est magnitudinem impensarum, quas eius instauratio flagitaret, locupletissimum quodque aerarium detertere; nec porro plurimum utilitatis in neapolitanos cives inde redundaret, quemadmodum neapolitani Iurisconsulti Iattae animadversiones in Abbatis opusculum palam faciunt.

(2) Antiquioribus urbis nostrae ecclesiis accensenda est haec, quae SS. Nicandro ac Marciano dicata fuit. Ipsa ad monasterium S. Basilii Regulae addictum teste Ughellio (*Ital. sacr. t. VI. pag. 75*) spectavit, quod sub eorumdem martyrum titulo extractum a quarto usque saeculo plurima celebritate inclaruisse apud Chioccarellum (*Antist. neapolit. catal. pag. 36*), Actorum S. Patritiae auctor testatur. Engenius (*Nap. sacr. pag. 178*), et Caracciolus (*De sacr. neapolit. eccles. monum. pag. 337*) S. Patritiam Constantini M. neptem saeculo IV. Neapolim iterum adventasse, et postquam in monasterio Insulae Salvatoris obiit, in SS. Nicandri et Marciani, prout ipsa praenuntiaverat, tumulatam fuisse tradiderunt. Contra Sabatinus (*Calend. t. I. pag. 84*) hoc S. Patritiae in urbem neapolitanam saeculo IV. adventus inter vulgi fabulas amandavit non infirmis quidem argumentis innixus, ac sese in dissertatione mensi septembri praeposenda coniecturum fore ait (*Tom. VI. pag. 44*) quo tandem aevo S. Patritiae corpus in eam ecclesiam fuerit delatum; qua tamen in re fidem minime liberavit. Quicquid vero de hac sententiarum discrepantia statui libeat, exploratissimum habetur, vix ibidem collocato S. Patritiae corpore, Basilianos coenobitas e monasterio demigrasse, et Abbatissam Aglaiam simul cum puellis suis monialibus, quae S. Basilii regulam sectabantur, illuc sese contulisse. Hinc porro factum est ut ecclesia ac monasterium non modo SS. *Nicandri et Marciani*, verum et S. *Patritiae* titulo denotarentur. Hanc nomenclaturae accessionem saeculo IX. contigisse ait idem Sabatinus (*l. c.*) At cum nostro hoc in documento antiquus tantummodo SS. *Nicandri et Marciani* titulus deprehendatur, hinc palam fit saeculo X, quo documentum ipsum fuit exaratum, nondum S. *Patritiae* nomen ecclesiae ac monasterio adhaesisse.